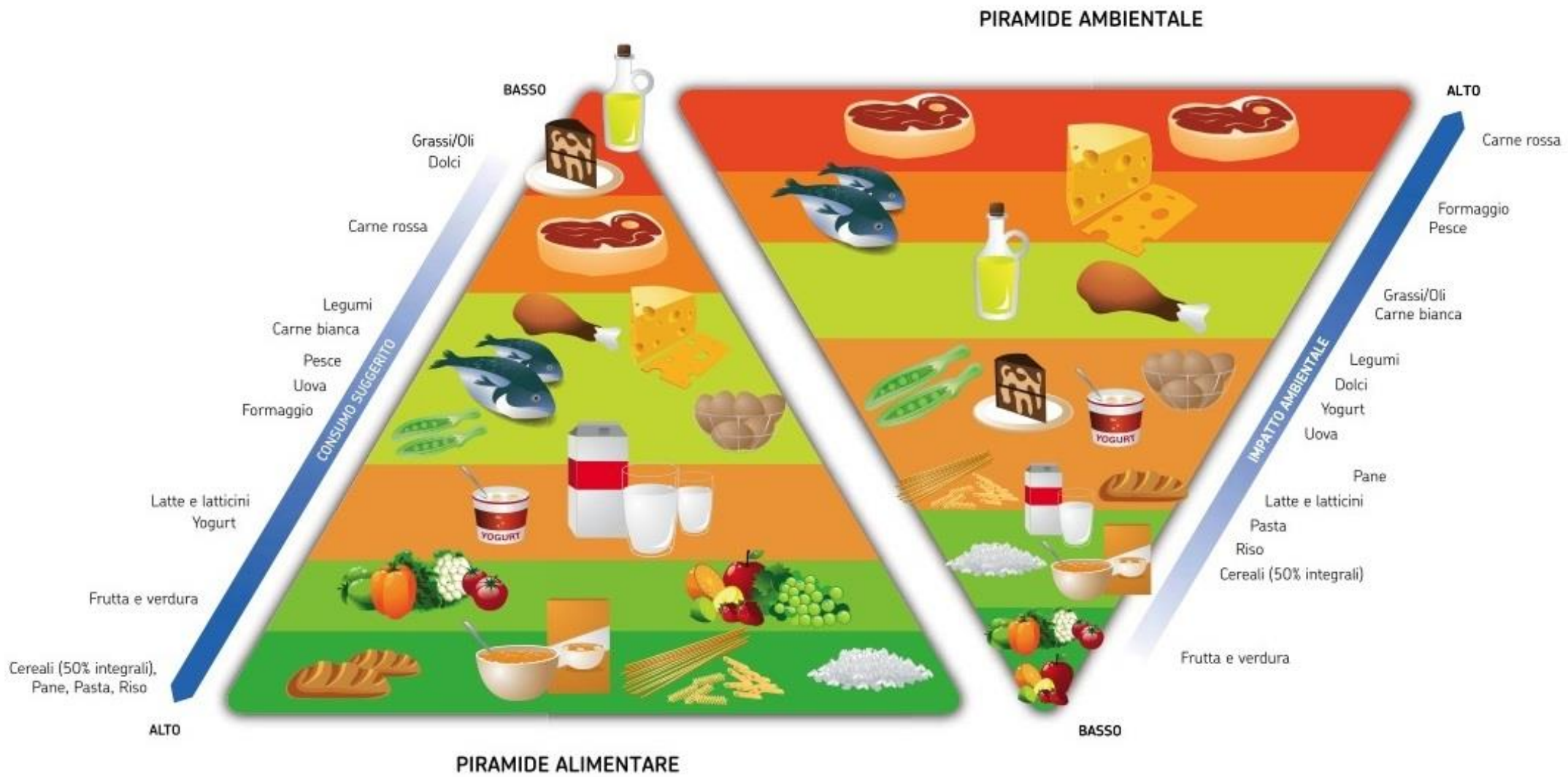
Qual è il costo in termini ambientali della carne ?

Non molti si informano su quanto le nostre scelte alimentari incidono sul pianeta, queste poche immagini mirano quindi a fare un rapido riassunto con l'obiettivo di mostrare la realtà e invitare tutti a informarsi di più in merito ai loro consumi

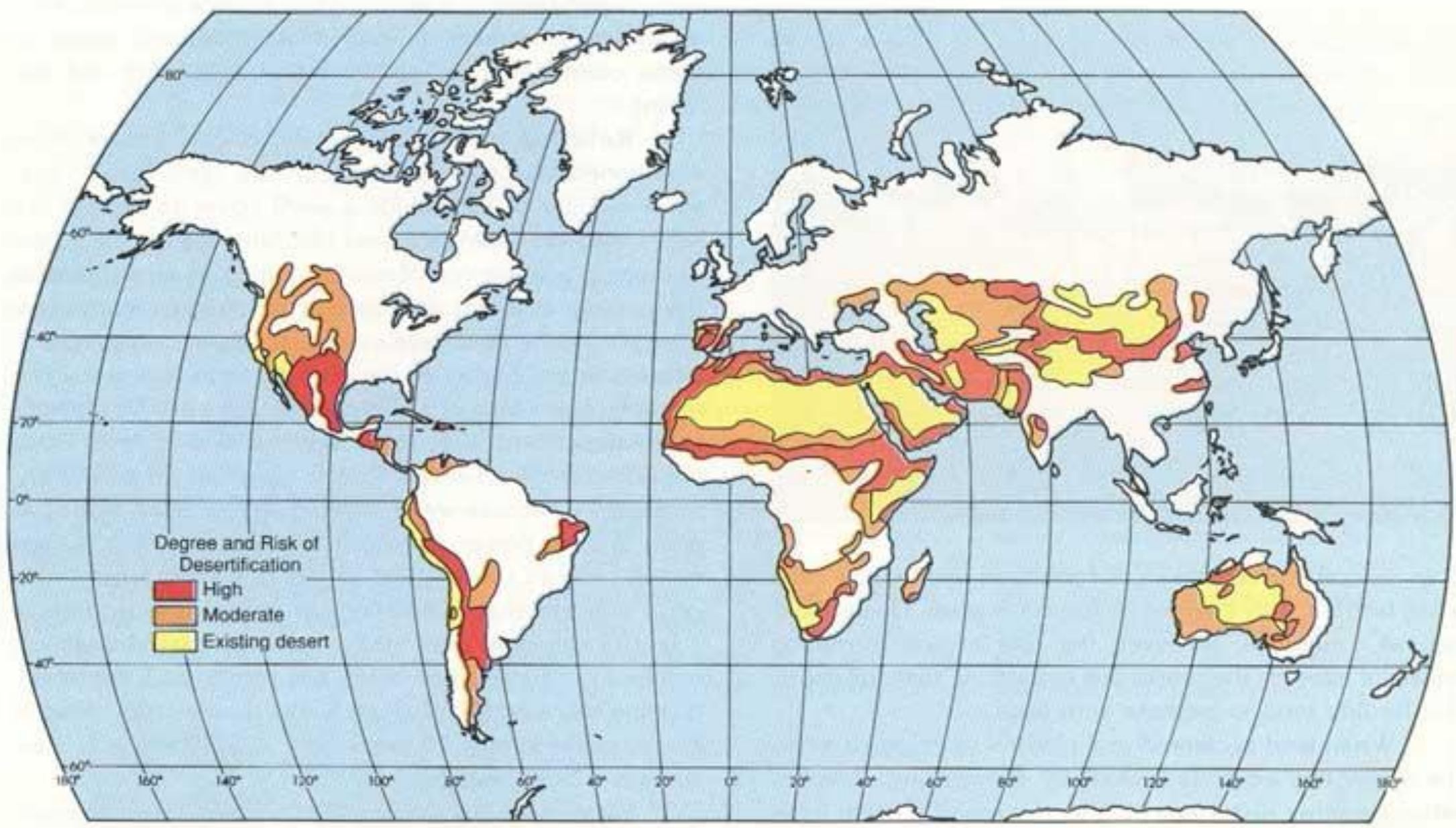
1. Carne e disboscamento

Vi siete mai chiesti quanti animali alleviamo in tutto il mondo? Le cifre sono spaventose, circa 100 miliardi ogni anno di soli animali terrestri! Come possiamo nutrire tutti questi esseri viventi? Incrociando vari studi si nota che servono dai 15 ai 20 kg di proteine vegetali per avere circa 1 kg di proteine animali, quindi servono terreni enormi non solo per poterli allevare (anche se l'intensivo ha ben ridotto lo spazio occupato), ma soprattutto per sfamarli!
La nostra produzione non sarà mai sufficiente e la richiesta di carne è in perenne crescita, specie nei paesi in via di sviluppo.

Ogni anno scompaiono 17 milioni di ettari di foreste tropicali. L'allevamento intensivo non ne è la sola causa, ma sicuramente gioca un ruolo primario. Qualche esempio:
In Costa Rica durante gli anni '60-'70 l'aumento vertiginoso delle esportazioni di carne verso gli USA determinò un vero e proprio assalto alle foreste pluviali, oggi sono ridotte a poco più del 10% della loro estensione originaria (fonte: Unimondo).
Nella foresta Amazzonica, l'88% del territorio disboscato è stato adibito a pascolo. In totale la metà della foresta pluviale dell'America centrale e meridionale è stata abbattuta e destinata all'allevamento (fonte: FAO e USA Agency for International Development).
Per dare un'idea delle dimensioni del problema, si pensi che ogni hamburger importato dall'America Centrale comporta l'abbattimento e la trasformazione a pascolo di sei metri quadrati di foresta.
Dopo pochi anni di pascolo il suolo diventa sterile, e gli allevatori passano ad abbattere un'altra regione di foresta. Gli alberi abbattuti non vengono commercializzati, risulta più conveniente bruciarli sul posto.

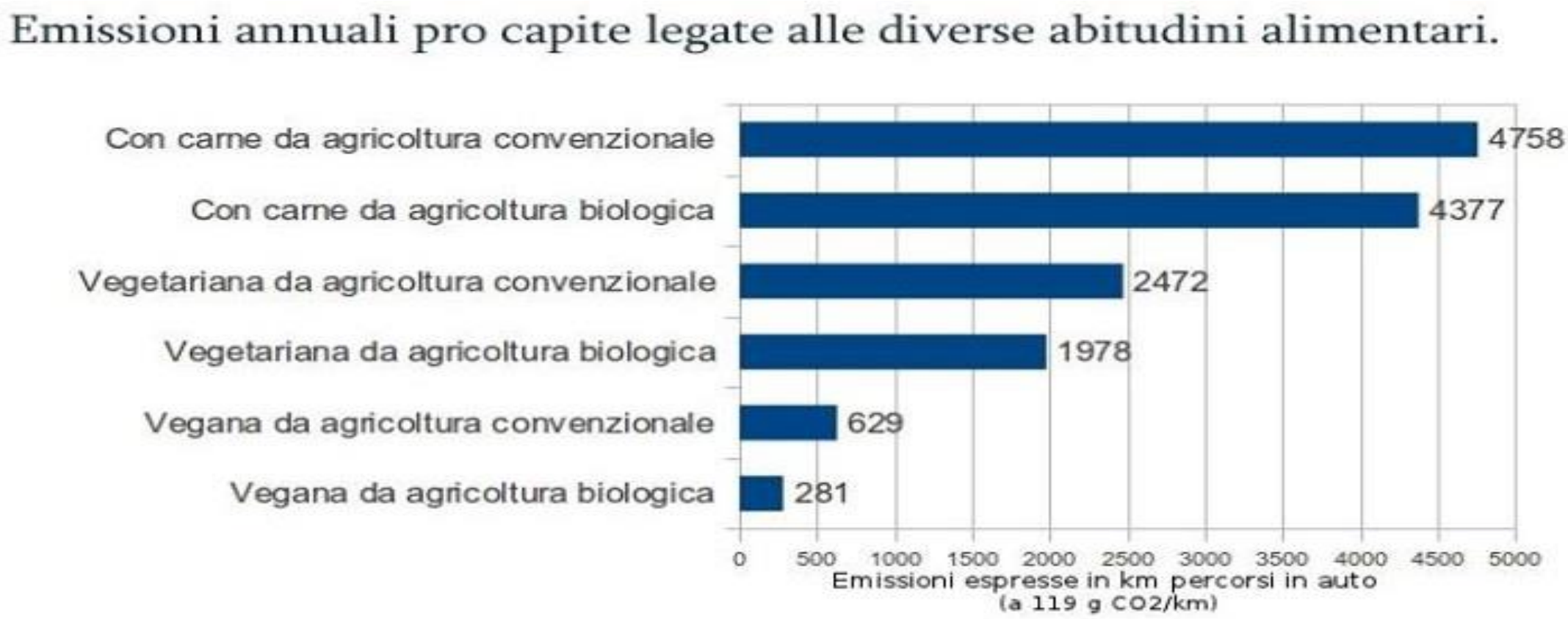


Perché partire dall'alimentazione?
Possiamo fare moltissimo per il nostro mondo, semplicemente cambiando alcune nostre malsane abitudini.
Limitare i trasporti, gli imballaggi e comprare meno plastica e prodotti derivanti dal petrolio sicuramente è necessario, ma se vogliamo veramente dare un contributo dobbiamo eliminare la fonte di maggior inquinamento, che da sola raccoglie e massimizza il 75% delle cause di inquinamento al mondo: stile di vita onnivoro.



Per massimizzare la produzione vengono spesso impiegate sostanze chimiche dannose per l'ambiente, inoltre le deiezioni degli animali da allevamento, nutriti con cibo innaturale per loro, farmaci e integratori, assieme a una deforestazione selvaggia della stanno portando anche ad un altro grande problema: la desertificazione.
Dunque non abbiamo semplicemente sempre meno foreste ma anche sempre più deserti sempre più estesi.
Nell'immagine le aree desertificate nel pianeta.

2. Carne ed effetto serra



Quanto producono gli allevamenti a livello di gas serra?
Tantissimo! A metterci in guarda è il noto ente tedesco FoodWatch che dopo vari studi è riuscito a creare il grafico a fianco, dove viene mostrato quanto influenziamo l'effetto serra tramite il tipo di alimentazione che scegliamo di seguire. Dati confermati da FAO nello studio "Livestock's long shadow" del 2006 (reperibile qui: ftp://ftp.fao.org/docrep/fao/010/a0701e/a0701e.pdf).
Circa 105 metri cubi di gas serra (metano, protossido di azoto, CO2) sono prodotti tra la digestione e la fermentazione delle deiezioni per 1 solo kg di carne di manzo!
A conti fatti l'intera industria dell'allevamento è circa il 40% più inquinante dell'intero settore mondiale degli autotrasporti, producendo annualmente ben il 18% dei gas serra nocivi provenienti dall'uomo e dalle sue attività, piazzandosi così al secondo posto come fonte di surriscaldamento globale.

Secondo il più recente studio degli scienziati Robert Goodland e Jeff Anhang "Livestock and climate change" del 2009, pubblicato da World Watch, **l'industria degli allevamenti intensivi è responsabile dell'emissione di ben oltre il 50% dei gas serra** (parliamo quindi di oltre 32 miliardi di tonnellate di gas serra annue).

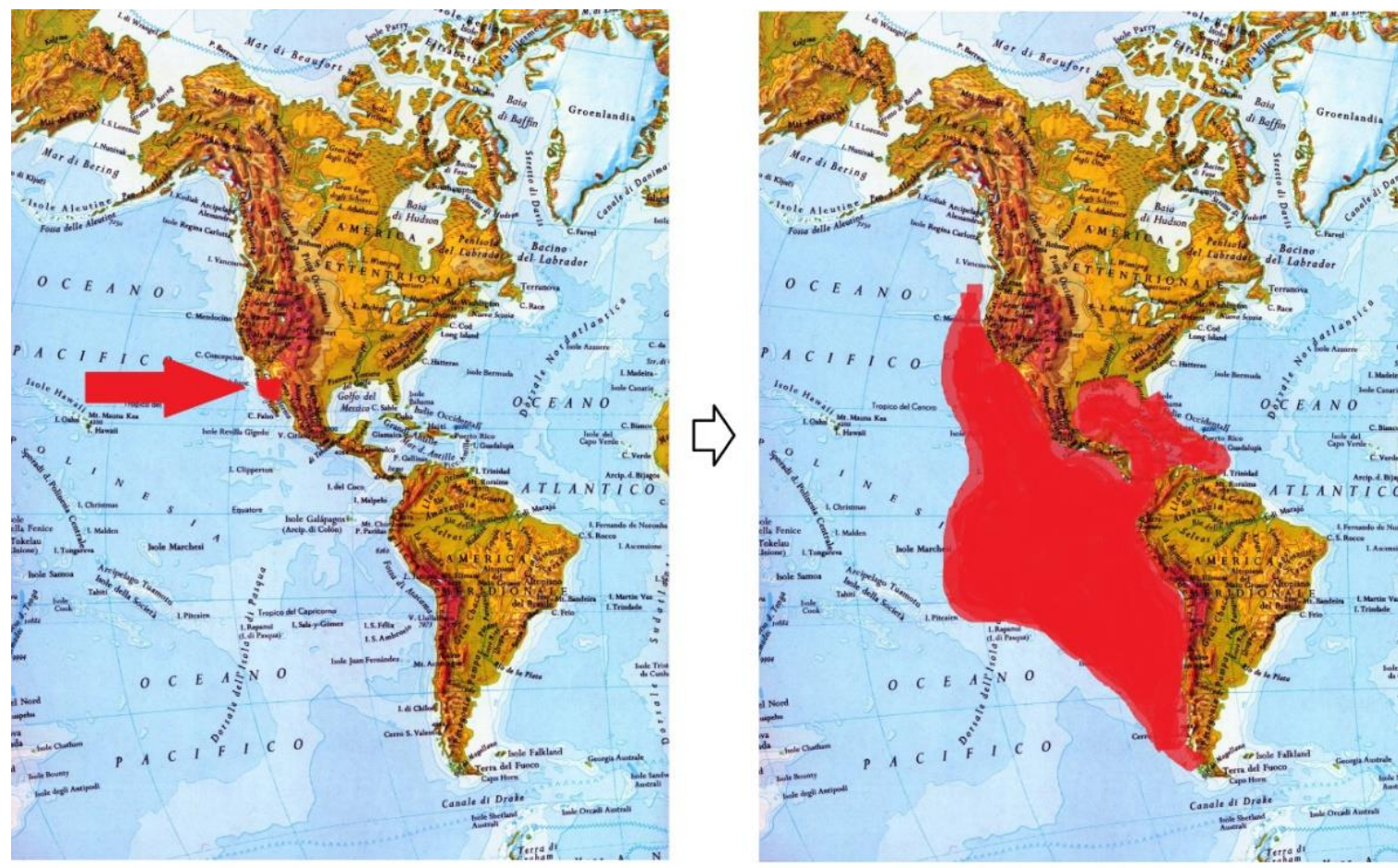
Studio reperibile qui:
http://www.worldwatch.org/files/pdf/Livestock%20and%20Climate%20Change.pdf

Come emerge da una buona quantità di studi riportati su vari giornali scientifici, riviste di ambiente e clima, trasmissioni televisive, web e radio, circa il 51% dell'effetto serra è causato dal consumo di prodotti di origine animale, coltivazioni per essi, trasporti, macelli ecc.. [R. Goodland e J. Anheng].
Non basta quindi utilizzare meno l'auto e accendere meno la televisione (fortemente consigliato in ogni caso), ma è necessario anche cambiare stile di vita se teniamo al nostro pianeta e se ci sentiamo responsabili verso ciò che lasceremo ai nostri figli.
Allevamenti da pelliccia o grossi allevamenti per animali da sperimentazione, piuttosto che da compagnia, si sommano allo stesso medesimo problema, ogni anno perdiamo quindi parte dei ghiacciai, vediamo estinguersi specie animali modificarsi le stagioni per una semplice fetta di maiale (prosciutto) piuttosto che stivali nuovi in pelo, quindi per nostre abitudini e/o capricci che potremmo facilmente evitare.

3. Carne e inquinamento delle acque

I nostri oceani e le nostre acque sono sempre più inquinate, plastica e petrolio ne sono i maggiori responsabili, ma non producono tutto l'inquinamento da soli.
Molto altro arriva infatti dall'industria dei prodotti animali.
Le coltivazioni in aumento richiedono sempre più prodotti chimici e l'inquinamento da farmaci è attualmente una delle maggiori problematiche che rendono l'acqua oramai "tossica".
Poche immagini prima abbiamo evidenziato le motivazioni dell'aumento di sostanze chimiche in agricoltura, ora vogliamo evidenziare chi è il responsabile di questa quantità di farmaci incredibile scaricata in acque e ancora una volta gli studi convergono sulla zootecnia: gli animali consumano circa il 70% dei farmaci prodotti e venduti in tutto il mondo a causa dei ritmi insostenibili imposti agli animali negli allevamenti, delle facili epidemie e dell'indebolimento dovuto ai bombardamenti ormonali e al cibo insano.

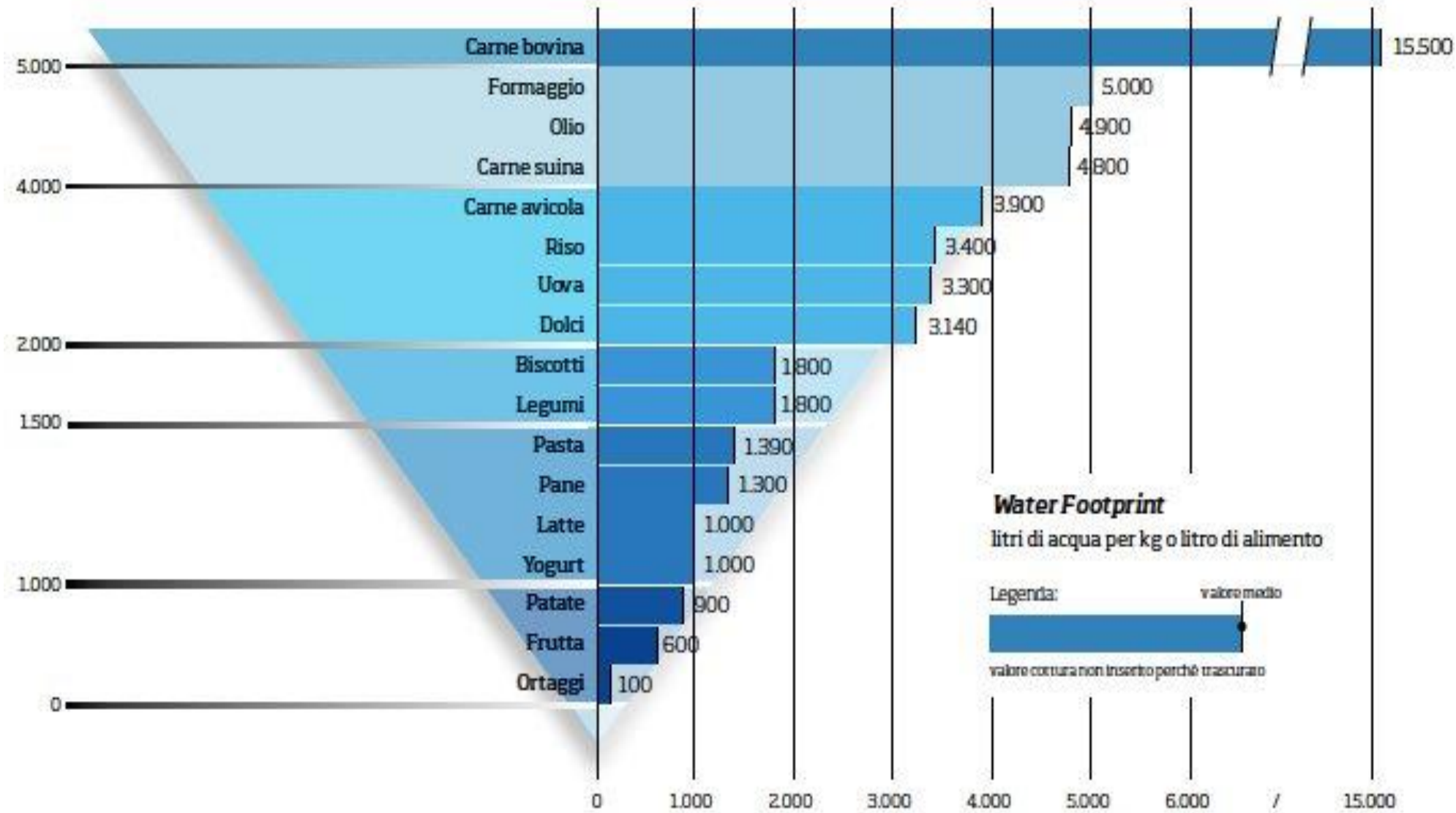
La pesca selvaggia inoltre sta portando problemi di altro genere. Squali, delfini e tonni sono le prede preferite dall'uomo, questa pesca stupida di tutti i maggiori e più utili predatori sta portando a danni incredibili, quindi non solo abbiamo sempre meno pesce (squali ridotti di oltre il 93%, delfini oltre il 90%, tonni dichiarati a rischio di estinzione per 5 razze su 8, una delle quali dichiarata biologicamente estinta), ma nella maggior parte delle acque abbiamo troppe prede e pochi predatori.



Le loro prede, lo ricordiamo, si nutrono di fitoplancton, il produttore del 70% del nostro ossigeno.
L'immagine mostra l'unica eccezione, dove l'assenza di grossi predatori e l'eutrofizzazione dovuta all'inquinamento hanno portato un'espansione incredibile dei Calamari di Humboldt, feroci predatori in grado di aggredire anche l'uomo e spesso vittime di "frenesie sanguinarie incontrollate" che stanno velocizzando parecchio la scomparsa di varie specie di pesci.
Il disegno mostra la loro espansione a causa della caccia dei loro predatori naturali.

4. Carne: tra sprechi e mancanze

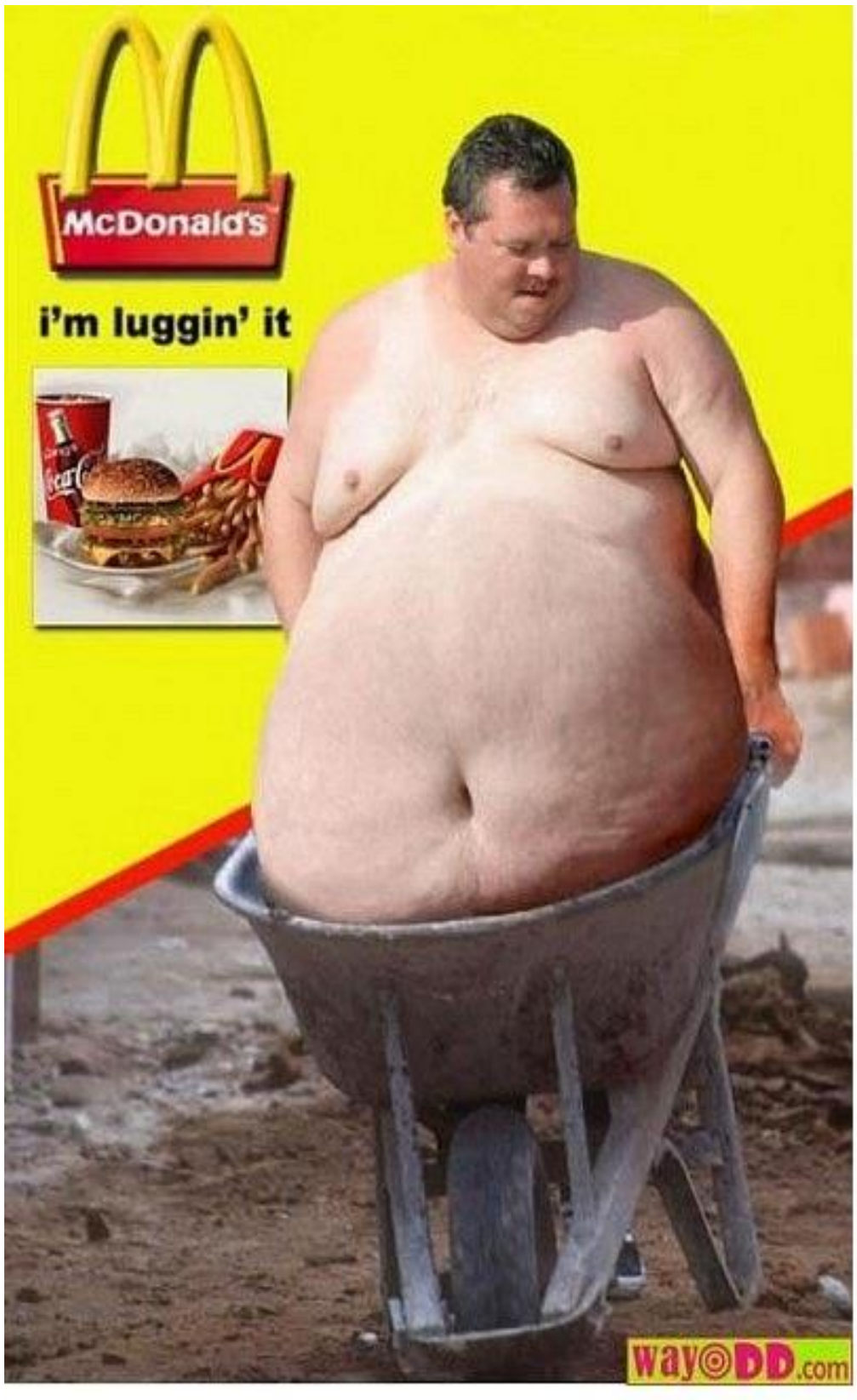
I 2/3 delle terre fertili del pianeta sono usati per coltivare cereali e legumi PER ANIMALI (fonti: FAO e USA Agency for International Development).
Il 77% dei cereali in Europa è destinato non al consumo umano, ma ai mangimi per animali. Negli Usa, l'87%.
Su scala mondiale, il 90% della soia e la metà dei cereali prodotti globalmente sono destinati a nutrire gli animali anziché gli esseri umani (fonti: Database FAO, Food Balance Sheet).
Questi dati sono estremamente inquietanti, proviamo quindi ad analizzare il problema nel dettaglio e vedere le correlazioni con i nostri consumi e la nostra alimentazione.



Il 70% dell'acqua utilizzata sul pianeta è consumato dalla zootecnia e dall'agricoltura. Dobbiamo sommare infatti l'acqua impiegata nelle coltivazioni che avvengono in gran parte su terre irrigate, l'acqua necessaria ad abbeverare gli animali e l'acqua per pulire le stalle. Una vacca da latte beve 200 litri di acqua al giorno, 50 litri un bovino o un
cavallo, 20 litri un maiale e circa 10 una pecora (fonte: "le fabbriche degli animali", E. Moriconi, Ed. Cosmopolis).
Per dare un idea, mentre per produrre 1kg di patate servono circa 500 litri di acqua, per 1 kg di manzo ne servono circa 100 000 litri. Qual è l'impatto sociale dello spreco, la sua ripercussione sui popoli dei paesi più poveri?

Bibliografia scientifica:

- Water Resources: Agriculture, the Environment, and Society" An assessment of the status of water resources by David Pimentel, James Houser, Erika Preiss, Omar White, et al. & Alex Kirby, "Hungry world 'must eat less meat'", BBC News Online, August 15 2004[Pimentel1997] Pimentel D., Houser J., Preiss E., White O., "Water Resources: Agriculture, the Environment, and Society", both at: Bioscience, February 1997 Vol. 47 No. 2
- CIWF, "The global benefits of eating less meat", CIWF Trust, 2004
- WHO/FAO, Diet, nutrition, and the prevention of chronic disease. Report of the Joint WHO/FAO expert consultation, 26 April 2002



Nord del mondo:
1 miliardo di persone
sovrappeso

Sud del mondo:
1 miliardo di persone
sottopeso

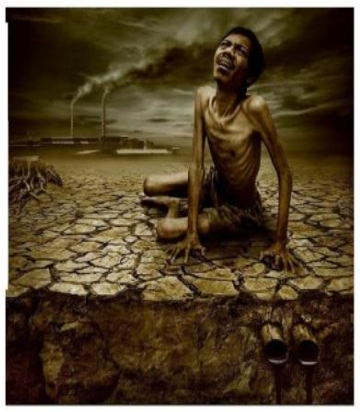
1,02 miliardi di esseri umani, soprattutto bambini (e quasi tutti nel sud del mondo), soffrono di denutrizione cronica (dati FAO 2004, oggi più gravi). Ma,com'è noto, la fame nel mondo non è un problema causato dalla mancanza di cibo prodotto, ma da una sua distribuzione non omogenea e soprattutto dagli sprechi enormi: 36 dei 40 paesi più poveri del mondo esportano cibo verso USA ed Europa.Un esempio che rende l'idea è l'Etiopia che anche durante la sua peggiore carestia, produceva semi oleosi che esportava per il consumo animale.
Il Brasile conta 16 milioni di persone malnutrite ed esporta 16 milioni di tonnellate di soia per mangimi animali, 1000 kg di soia l'anno per ogni individuo malnutrito! (fonte: database FAO).
La Colombia dispone di 45 milioni di ettari coltivabili: solo 5 milioni sono coltivabili per produrre cibo per la popolazione, 40 milioni sono latifondi lasciati a pascolo per la produzione di carne e derivati. (fonte: Unimondo)
In Messico milioni di persone soffrono di denutrizione cronica. Nel 1960 il bestiame consumava il 5% dei cereali prodotti, mentre nel 2003 il 45%. Allo stesso modo per l'Egitto si è passati dal 3% al 31%, per la Cina dall'8% al 28% (fonte: Unimondo)
Secondo l'Università del Minnesota (http://www1.umn.edu/news/news-releases/2013/UR_CONTENT_451697.html), se gli Stati Uniti non allevassero più bovini sarebbe possibile sfamare il triplo della popolazione. Inoltre, gli scienziati hanno dimostrato che le calorie assunte tramite il consumo di carne bovina rappresentano appena il 10% di quelle consumate dall'animale che si nutre di prodotti agricoli: è evidente il gigantesco spreco di calorie.

145 milioni di tonnellate di cereali e soia

21 milioni di tonnellate di carne latte e uova

124 milioni di tonnellate di cibo vegetale sprecato

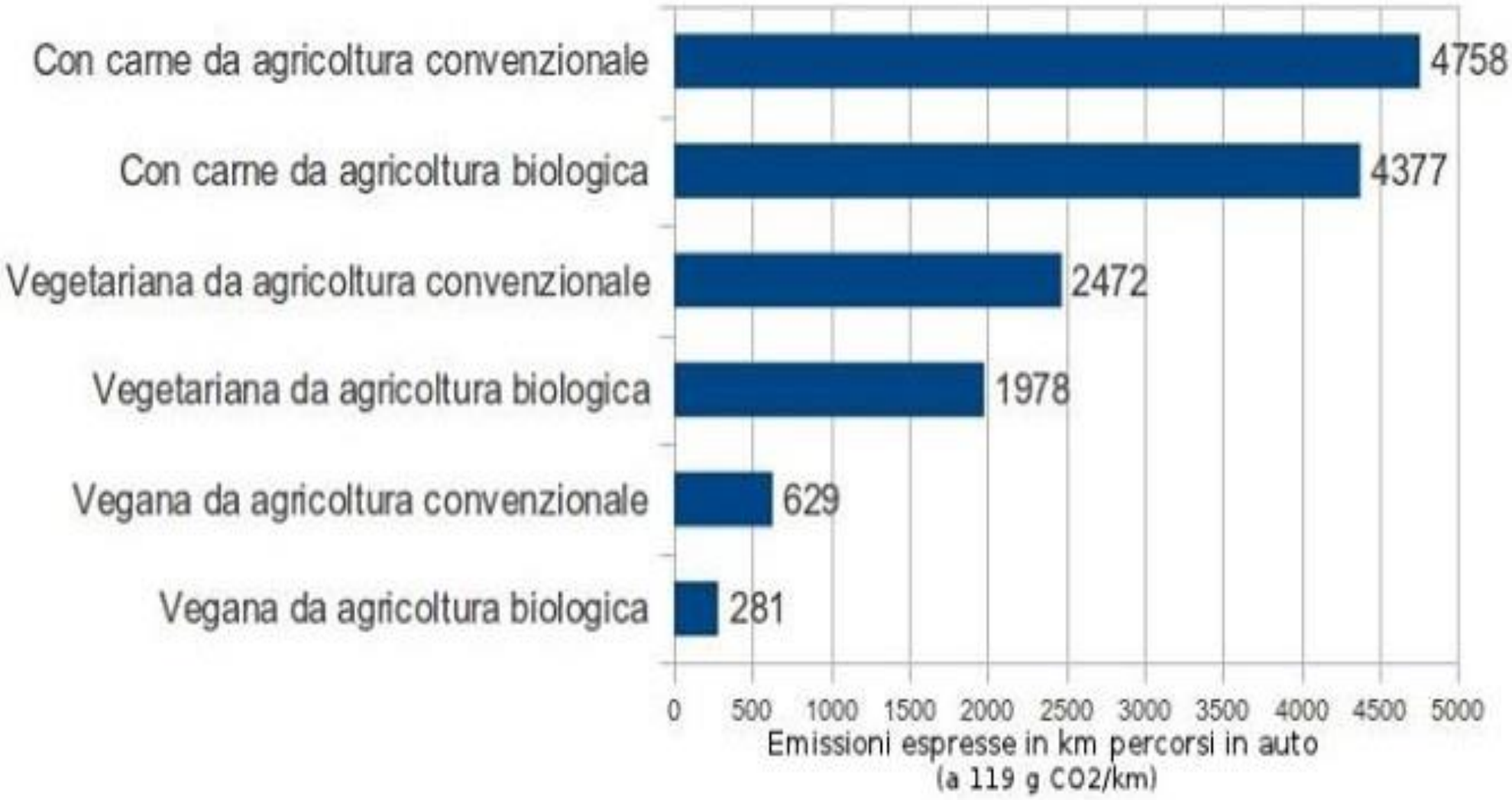
Potremmo nutrire tutti gli abitanti del pianeta con il solo spreco vegetale USA, provate quindi a estendere il dato allo spreco di tutto il mondo e fare 2 conti su quanto cibo abbiamo.
[Francis Moore Lappé, "Diet for a small planet" New York 1982]



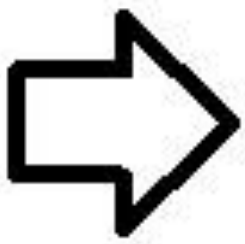
840 milioni di persone non sarebbero in gravi condizioni di denutrizione!!

L'economista Frances Moore Lappé ha calcolato che in un anno, nei soli Stati Uniti, sono state prodotte 145 milioni di tonnellate di cereali e soia. Per contro, sono stati ricavati 21 milioni di tonnellate di carne, latte e uova. Facendo una rapida differenza si ottengono 124 milioni di tonnellate di cibo SPRECATO: questo cibo avrebbe assicurato un pasto completo al giorno a tutti gli abitanti della terra con il solo spreco degli USA.
Se consideriamo le proteine anziché le calorie: un ettaro di terra destinata ad allevamento bovino produce in un anno 66kg di proteine. Destinando lo stesso terreno alla coltivazione della soia otterremmo nello stesso tempo 1848 kg di proteine, cioè 28 volte di più.

Emissioni annuali pro capite legate alle diverse abitudini alimentari.



Molte multinazionali mirano ad aumentare i propri investimenti nel terzo mondo, ma perché?
Per il semplice fatto che in quei paesi non vi sono diritti, ne delle persone, ne del pianeta.
Ed è proprio qui che la lobby “carnista” è subdola, vengono comprate intere foreste da radere al suolo, ma chi vi abita? Quelle popolazioni che non hanno minimamente intenzione di mischiarsi con noi nel nostro cemento e nella nostra tecnologia?
Proprio come accade per oro, diamanti e coltan, comprando carne si finanzia la guerra, la distruzione di queste popolazioni sterminate per avere pascoli.



Anche l’energia fossile necessaria per la produzione di cibi animali è di gran lunga maggiore di quella necessaria per la produzione degli stessi nutrienti da fonti vegetali.
Le calorie di combustibile fossile spese per produrre 1 caloria di proteine del grano solo pari a 2,2. Per i cibi animali ne servono molte di più, in media 25, ma in particolare 40 per la carne bovina, 39 per le uova, 14 per il latte, 14 per la carne di maiale.
(fonte: Sustainability of meat-based and plant-based diets and the environment di David e Marcia Pimentel).
Per ogni caloria ingerita da un occidentale medio servono 9,8 calorie di carburante fossile, quindi come se in un anno un Americano o un Europeo mangiassero 13 barili di petrolio!

Qualche dato:

Percentuale dei terreni agricoli usati in USA per produrre carne: 56%
Percentuale di avena coltivata negli USA consumata negli allevamenti: 95%
Percentuale di soia coltivata negli USA consumata negli allevamenti: 90%
Percentuale di mais coltivato negli USA consumata negli allevamenti: 80%
Percentuale del grano coltivato negli USA consumata negli allevamenti: 70%
Quantità del grano esportato dagli USA consumata negli allevamenti: 66%
Percentuale del grano consumato nel mondo dagli animali d'allevamento: 38%
Ogni quanto un bambino muore per malnutrizione/denutrizione:ogni 2.3 secondi
Numero dei bambini che muoiono ogni giorno per malnutrizione/denutrizione: 38.000
Numero delle persone che moriranno quest'anno per malnutrizione/denutrizione: 20.000.000
Numero di umani che potrebbero essere nutriti utilizzando la terra, l'acqua e l'energia attualmente destinate agli allevamenti, se gli americani riducessero il loro consumo di carne del 10%: 100.000.000
Numero di umani che potrebbero nutrirsi con il grano e la soia attualmente destinati agli animali degli allevamenti: 1.300.000.000
Numero delle persone che potrebbero essere nutrite con la soia e il grano utilizzati per produrre manzo, pollo, e prodotti caseari acquistati da un consumatore americano medio ogni anno: 7
Numero di vegani che potrebbero nutrirsi usando la superficie di terreno necessaria ad alimentare 1 persona che consuma carne: 20